

ANCHE TU!

**Dalla consapevolezza al superamento degli stereotipi,
dei pregiudizi e della discriminazione**



Progetto realizzato con il contributo del



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**
Presidenza del Consiglio dei ministri

Sezione II

L'indagine campionaria tra i genitori

Introduzione e nota metodologica

Una interessante e originale sezione del progetto ha riguardato il confronto sul tema degli stereotipi di genere all’interno dei nuclei familiari intervistati, attraverso un questionario, molto simile a quello compilato dagli studenti, che i giovani coinvolti nell’indagine campionaria hanno a loro volta somministrato direttamente ai propri genitori. Tale approfondimento è risultato particolarmente utile e interessante per diverse ragioni: in primo luogo per verificare il livello di adesione delle famiglie ad alcuni modelli culturali, rilevando l’eventuale presenza di un “sostrato educativo” capace di alimentare gli stereotipi di genere; in secondo luogo è stato utile registrare le differenze nelle risposte fornite dai giovani e dagli adulti su alcune tematiche legate a pregiudizi e stereotipi di genere; infine, poiché il progetto ha previsto il coinvolgimento diretto degli studenti nella somministrazione del questionario ai propri genitori, è stato possibile proseguire ed ampliare, anche all’interno delle mura domestiche, l’approfondimento e il dibattito sugli stereotipi di genere, raggiungendo quindi una progressiva consapevolezza da parte dei giovani.

Complessivamente, in linea con gli obiettivi progettuali, i genitori che hanno risposto al questionario, condividendo le finalità del progetto “Anche tu!”, sono risultati 315. Poiché non è stato seguito alcun criterio di campionamento, lasciando libero spazio alla spontanea adesione dei genitori, l’analisi delle caratteristiche degli intervistati fornisce eventualmente alcune informazioni sul maggior grado di partecipazione di alcune “tipologie”, ma non aspira a rappresentare l’universo di riferimento.

Passando quindi all’analisi delle caratteristiche anagrafiche e sociali degli intervistati, emerge come il 60,6% sia costituito da donne (le mamme coinvolte sono state infatti 191 contro 124 padri, pari al 39,4%).

Tabella 1 – Sesso degli intervistati. Valori assoluti e valori %

	Valori assoluti	Valori %
Padri	124	39,4
Madri	191	60,6
Totale	315	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

La quota più numerosa di genitori intervistati rientra nella fascia “51-60 anni” (il 46,7%), seguiti dai 40-50enni (45,4%), mentre le fasce “estreme” registrano un numero marginale di intervistati (18, pari al 5,7%, hanno meno di 40 anni e 7, pari al 2,2% oltre 60). La maggioranza dei genitori (il 52,1%) è inoltre composta da impiegati, seguiti dai liberi professionisti e da imprenditori/dirigenti (23,8%), mentre per quanto riguarda il titolo di studio la percentuale di diplomati (45,4%) e di laureati /44,4%) risulta sostanzialmente analoga, a fronte di un minoritario 10,2% in possesso della sola licenza media. Infine il 94,9% dei genitori che ha risposto al questionario risulta italiano, a fronte di un marginale 5,1% che appartiene a un'altra nazionalità.

Tabella 2 – Caratteristiche degli intervistati. *Valori assoluti e valori %*

	V.A.	Valori %		V. A.	Valori %
< 40 anni	18	5,7	Impiegati/e	164	52,1
40 - 50 anni	143	45,4	Lib.prof/imprenditori	75	23,8
51 - 60 anni	147	46,7	Operai/artigiani/commercianti	35	11,1
Oltre 60 anni	7	2,2	Casalinghi/e	28	8,9
Totale	315	100,0	Disoccupati/e	13	4,1
Laurea/Post Laurea	140	44,4	Totale	315	100,0
Diploma	143	45,4	Altra nazionalità	16	5,1
Scuola dell’obbligo	32	10,2	Italiana	299	94,9
Totale	315	100,0	Totale	315	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Per quanto riguarda la situazione familiare attuale, il 69,8% dei rispondenti convive con l’altro genitore del proprio figlio, mentre il 26% vive in una famiglia monogenitoriale (essendo divorziat*, separat* o vedov*) e il 4,1% in una famiglia ricostituita (convivendo con un nuovo compagno/a).

Nella prevalenza dei casi (il 44,1%) gli intervistati risultano infine genitori di figli di entrambi i sessi; nel 32,1% di figlie solo femmine e nel 23,8% dei casi di figli solo maschi.

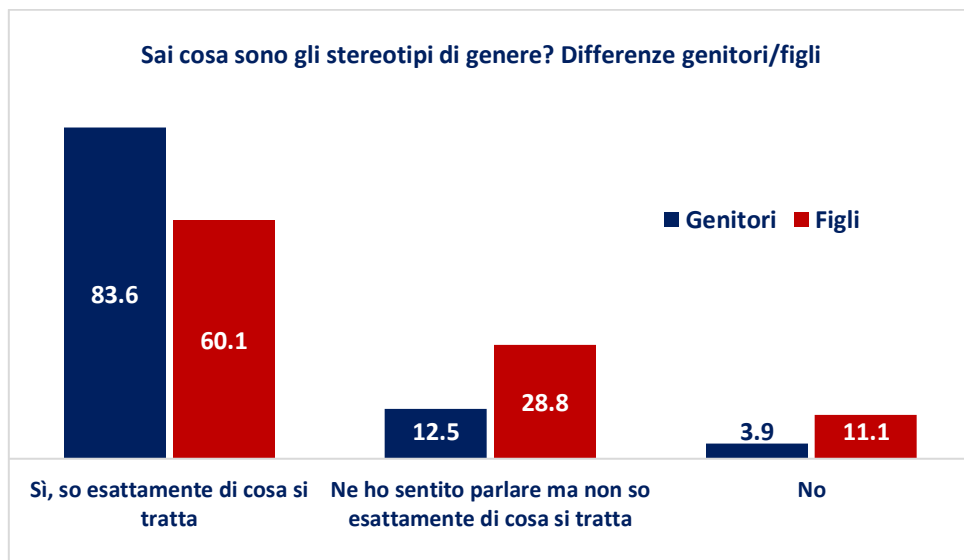
Tabella 3 – Situazione familiare e genere dei figli. *Valori assoluti e valori %*

Situazione familiare			Genere figli		
	V.A.	%		V.A.	%
Convivente con altro genitore di mi* figli*	220	69,8	Tutti maschi	75	23,8
Famiglia monogenitoriale	82	26,0	Tutte femmine	101	32,1
Famiglia ricostituita	13	4,1	Entrambi	139	44,1
Totale	315	100,0	Totale	315	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

I risultati dell'indagine

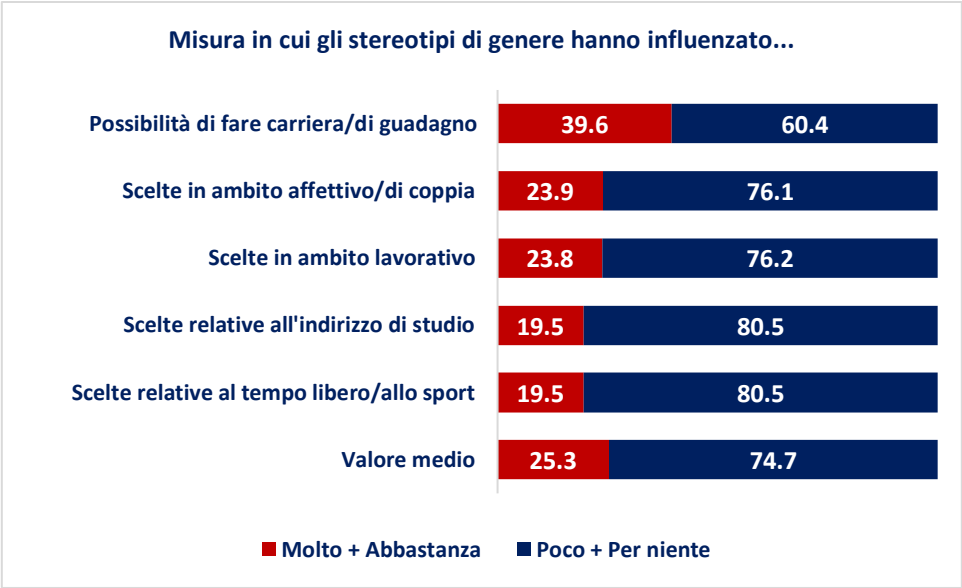
Prima di passare all'analisi dei risultati relativi alla diffusione, agli effetti e al livello di condivisione degli stereotipi di genere espresso dai genitori, è risultato interessante rilevare anche in questo caso il livello di conoscenza rispetto alla tematica trattata. In generale la quasi totalità degli intervistati (il 96,1%) registra una conoscenza esatta (83,6%) o anche sommaria (12,5%) del tema, a fronte di un marginale 3,9% che non sa minimamente cosa rappresentino gli stereotipi di genere. Nel confronto delle risposte con quelle fornite dai giovani intervistati emerge tra questi ultimi una maggiore ignoranza del tema, risultando pari ad un significativo 11,1% la percentuale di studenti che ammette di non sapere minimamente cosa siano gli stereotipi di genere rimandando, evidentemente, ad una assenza di tale tematica tra gli argomenti di discussione all'interno delle mura domestiche. Prevedibilmente sale tra i giovani una conoscenza superficiale (nel 28,8% dei casi), mentre scende al 60,1% la conoscenza "esatta" di tale tematica.



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Passando quindi ad analizzare l'influenza che gli stereotipi hanno avuto sulle scelte personali degli intervistati, anche tra gli adulti, ben uno su 4 (il 25,3%)

ammette di aver subito (in misura “molto” o “abbastanza elevata”) un condizionamento, a fronte del 74,7% che ritiene invece di non essere stata influenzata in misura rilevante dagli stereotipi di genere. Così come rilevato tra i giovani, anche tra gli adulti l’ambito nel quale gli stereotipi sembrano avere avuto una influenza maggiore è quello relativo alla possibilità di carriera e di guadagno, vincolati o comunque condizionati in ben il 39,6% dei casi, registrando uno scarto di oltre 15 punti percentuali rispetto alle altre scelte. In ogni caso anche in ambito affettivo e lavorativo poco meno di un quarto dei genitori (rispettivamente il 23,9% e il 23,8%), ammette di essere stato condizionato, mentre tale percentuale scende leggermente, pur confermandosi significativa, in relazione all’indirizzo di studio (19,5%) e al tempo libero e allo sport (19,5%).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Il livello di condizionamento subito, che risulta leggermente inferiore a quello rilevato dai giovani, registra interessanti scostamenti disaggregando i dati in base al genere: le donne ritengono infatti di aver subito una influenza molto superiore rispetto agli uomini nella possibilità di fare carriera e di guadagno (citata nel 44,5% dei casi contro il 32,2% rilevato tra i maschi), nelle scelte in ambito lavorativo (dove il 28,9% ritiene di essere “molto” o “abbastanza” condizionata

a fronte del 16,1% tra gli uomini) e in quelle in ambito affettivo e di coppia (26,5% contro il 20,2%).

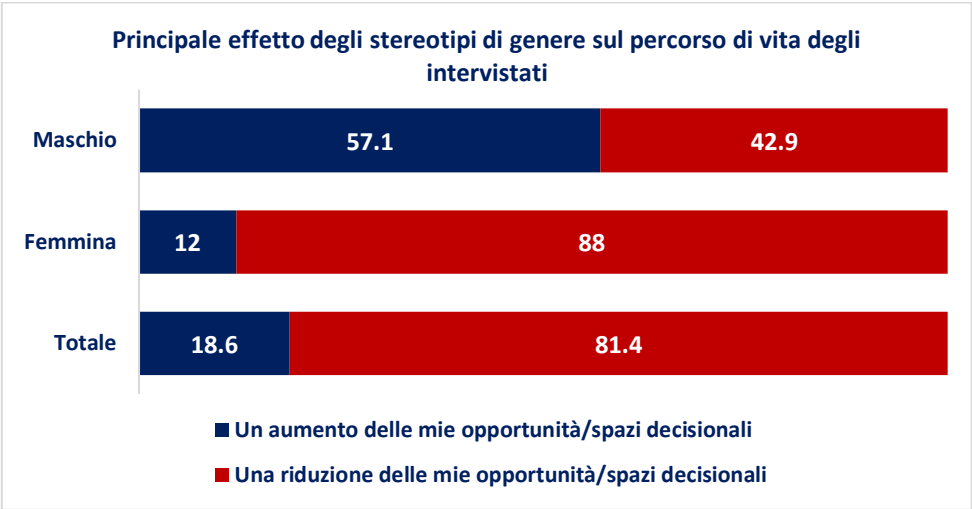
Sul fronte opposto i padri (così come avveniva tra i giovani intervistati maschi) ammettono di aver subito o di subire maggiori condizionamenti legati a stereotipi di genere nelle scelte relative allo sport e al tempo libero (25,8% contro il 15,4% tra le donne) e nell'indirizzo di studio (22,6% contro il 17,4%).

Tabella 4 - Condizionamenti “molto o abbastanza elevati” subiti nelle diverse scelte di vita in base al genere degli intervistati. Valori %

	Padri	Madri	Totale
Possibilità di fare carriera/di guadagno	32,2	44,5	39,6
Scelte in ambito affettivo/di coppia	20,2	26,5	23,9
Scelte in ambito lavorativo	16,1	28,9	23,8
Scelte relative all'indirizzo di studio	22,6	17,4	19,5
Scelte relative al tempo libero/allo sport	25,8	15,4	19,5

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

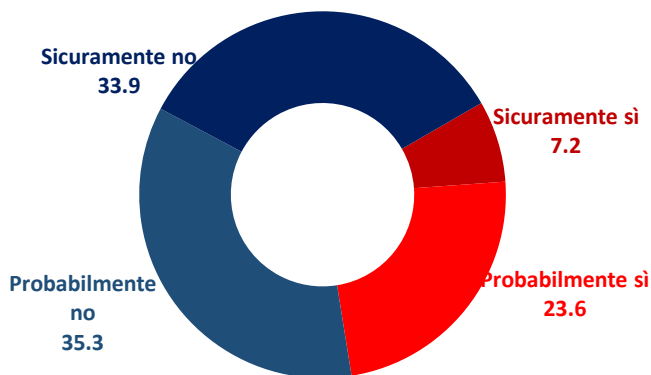
Il condizionamento ricevuto dagli stereotipi di genere tuttavia non per tutti è stato negativo: gli uomini infatti dichiarano nel 57,1% dei casi di averne giovato, avendo registrato un aumento delle proprie opportunità e degli spazi decisionali, contro il 42,9% che ritiene di esserne stato invece danneggiato. Completamente opposta la valutazione espressa dalle donne che soltanto nel 12% dei casi riconoscono un aumento delle proprie opportunità e spazi decisionali dai condizionamenti ricevuti per effetto degli stereotipi di genere, mentre nell'88% dei casi ne rilevano una riduzione (in misura peraltro significativamente superiore rispetto a quanto emerso tra le giovani donne, tra le quali il condizionamento negativo, seppure prevalente, si fermava al 75,9%).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Al di là della propria esperienza personale, si è cercato, attraverso le testimonianze dei genitori, di rilevare in che misura gli stereotipi di genere siano interiorizzati e trasferiti a livello di modelli educativi e comportamentali all'interno delle mura domestiche. In primo luogo è stato quindi chiesto se, a livello percettivo, i genitori intervistati pensassero di aver trasmesso stereotipi di genere ai propri figli. Sebbene l'ampia maggioranza del campione (il 69,2%) ritenga di non aver trasmesso modelli culturali ed educativi influenzati da stereotipi di genere, soltanto il 33,9% si dice "convinto" di non averlo fatto, mentre il 35,3% lascia spazio a qualche dubbio, ritenendolo "probabile". Sul fronte opposto un significativo 30,8% ammette invece di aver trasferito e/o adottato modelli educativi dettati da stereotipi di genere (di questi il 23,6% lo ritiene "probabile", mentre il 7,2% lo reputa "certo").

Misura in cui, anche inconsapevolmente, i genitori intervistati pensano di aver trasmesso stereotipi di genere ai propri figli



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

I modelli educativi adottati sembrano subire alcune differenze sia in base al genere del genitore intervistato, sia in base al genere dei figli presenti nel nucleo familiare.

Le madri, sebbene infatti ammettano di aver subito negativamente gli effetti degli stereotipi di genere come riduzione dei propri spazi decisionali e delle proprie libertà, riconoscono con una frequenza molto superiore di aver trasmesso (sicuramente o probabilmente) stereotipi di genere ai propri figli nel 35% dei casi (contro il 24,1% rilevato tra i padri), perpetuando quindi un modello culturale che le ha di fatto sfavorite.

Interessante risulta inoltre rilevare come la trasmissione degli stereotipi di genere avvenga molto più frequentemente se nel nucleo familiare sono presenti solo figli maschi (nel 32,1% dei casi), e, ancor più, se sono presenti sia figli maschi sia figlie femmine (nel 42,1% dei casi), laddove probabilmente il confronto tra il differente modello educativo adottato con i figli maschi e con le figlie femmine è dovuto all'adesione a ruoli e modelli culturali influenzati dagli stereotipi di genere.

In presenza di sole figlie femmine, l'incidenza dei genitori convinti di aver trasmesso loro stereotipi di genere scende invece al 18,2%, a fronte dell'81,8%

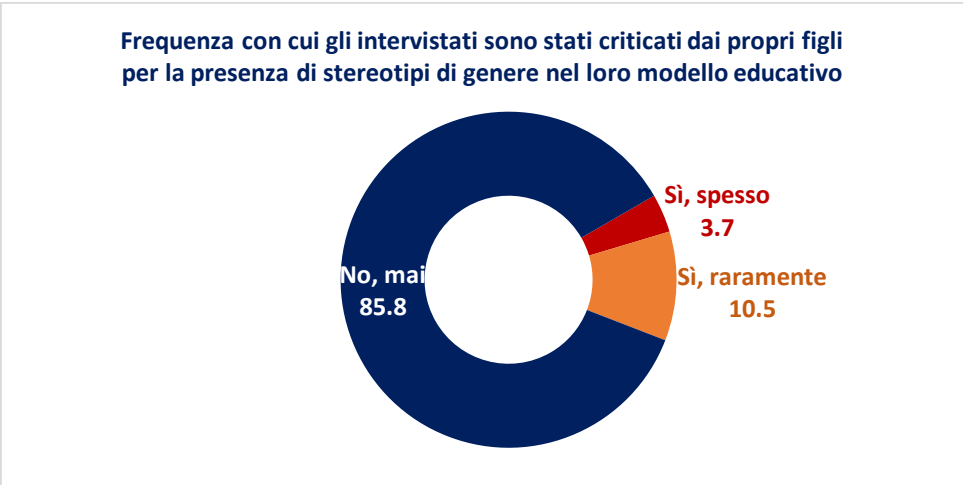
di opposta opinione (anche se si conferma minoritaria, pari al 43,4%, la quota di genitori “certa” di non averlo fatto).

Tabella 5 - Misura in cui i genitori intervistati pensano di aver trasmesso stereotipi di genere ai propri figli in base al genere degli intervistati e dei figli presenti nel nucleo. Valori %

	Sicura- mente SÌ	Probabil- mente SÌ	Totale SÌ	Probabil- mente NO	Sicura- mente NO	Totale NO
Disaggregazione per sesso genitori						
Padri	12,5	11,6	24,1	41,1	34,8	75,9
Madri	3,9	31,1	35,0	31,7	33,3	65,0
Disaggregazione per sesso dei figli presenti nel nucleo familiare						
Solo maschi	0,0	32,1	32,1	46,4	21,4	67,8
Solo Femmine	2,0	16,2	18,2	38,4	43,4	81,8
Entrambi i sessi	14,8	27,3	42,1	26,6	31,3	57,9
Totale	7,2	23,6	30,8	35,3	33,9	69,2

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Nonostante, come precedentemente emerso, i genitori ammettano di adottare frequentemente e in misura anche inconsapevole modelli educativi improntati a stereotipi di genere (tanto che ad escluderlo categoricamente è soltanto il 33,9% del campione), nella quasi totalità dei casi (l’85,8%) gli intervistati non vengono criticati dai figli per la presenza di stereotipi di genere nel loro modello educativo, evidentemente condividendone l’impianto e il valore culturale e sociale.



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Coerentemente al maggior livello di condizionamento esercitato dalle madri, sono queste ultime a registrare più frequentemente critiche da parte dei propri figli (nel 5% dei casi vengono infatti criticate “spesso” e nel 13,9% “raramente”), a fronte di valori significativamente inferiori tra i padri (pari rispettivamente all’1,7% e al 5,2%) che non rilevano “mai” critiche da parte dei propri figli nel 93,1% dei casi (81,1% tra le madri). Anche i nuclei composti da sole figlie femmine, nonostante la percezione precedentemente evidenziata di una educazione scevra da stereotipi di genere, sembrano criticare più frequentemente i propri genitori per la presenza di stereotipi di genere nel loro modello educativo, evidentemente subendo in misura maggiore (in quanto donne) le limitazioni e le imposizioni di determinati ruoli e di modelli culturali.

Tabella 6 - Frequenza con cui gli intervistati sono stati criticati dai propri figli per la presenza di stereotipi di genere nel loro modello educativo in base al genere degli intervistati e dei figli. V. %

	Si, spesso	Si, raramente	No, mai	Totale
<i>Disaggregazione per sesso genitori</i>				
Padri	1,7	5,2	93,1	100,0
Madri	5,0	13,9	81,1	100,0
<i>Disaggregazione per sesso dei figli presenti nel nucleo familiare</i>				
Solo maschi	1,9	7,4	90,7	100,0
Solo Femmine	4,1	13,4	82,5	100,0
Entrambi i sessi	4,5	10,4	85,1	100,0
Totale	3,9	10,9	85,3	100,0

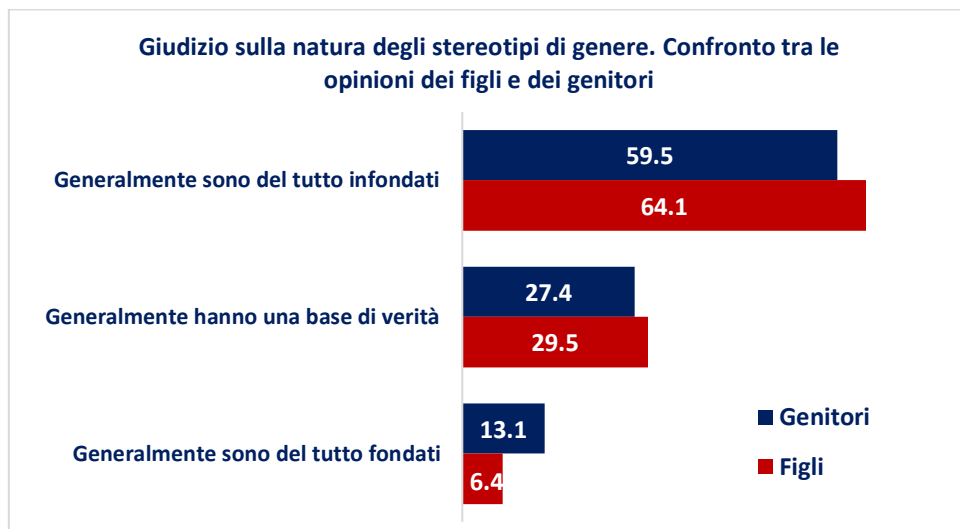
Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Per quanto riguarda il giudizio sulla natura degli stereotipi di genere, anche tra i genitori intervistati l’ampia maggioranza (59,5%) li ritiene totalmente privi di fondamento, anche se, confrontando le risposte con quelle fornite dai figli, tale incidenza risulta significativamente inferiore (era pari infatti al 64,1% la quota dei giovani che riteneva gli stereotipi “del tutto infondati”). Coerentemente una quota molto più ampia di adulti (il 13,1%, pari ad oltre uno su 8) ritiene che gli stereotipi siano invece “del tutto fondati” (contro il 6,4% registrato tra i figli).

Infine il 27,4% esprime una valutazione intermedia, ritenendo che gli stereotipi abbiano comunque una base di verità (valutazione che sale leggermente al 29,5% tra i figli).

Non si rilevano invece in questo caso significative differenze disaggregando i dati in base al genere degli intervistati, confermandosi nell’ampia maggioranza

degli intervistati un giudizio che, in linea teorica, dovrebbe comportare un sostanziale superamento dei modelli culturali stereotipati.

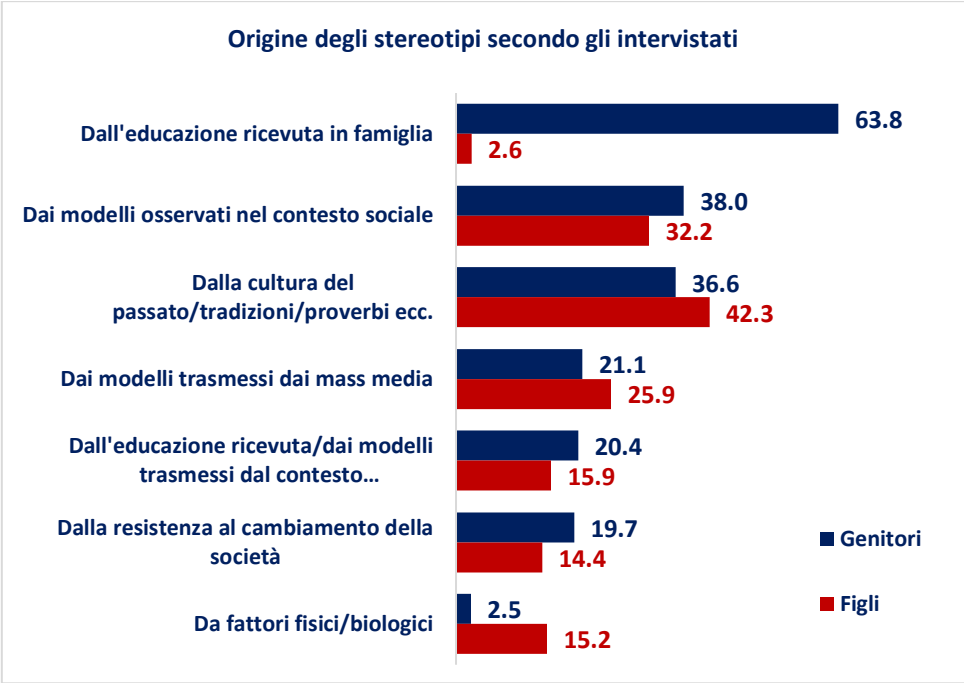


Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Alle radici degli stereotipi di genere, secondo il 63,8% dei genitori intervistati, ci sarebbe l'educazione ricevuta in famiglia, che rappresenta il principale contesto sociale in cui si originano, si sviluppano e si tramandano gli stereotipi di genere. I genitori si attribuirebbero quindi implicitamente una forte responsabilità nella persistenza di un determinato modello culturale. Il secondo e il terzo fattore di persistenza e di origine degli stereotipi individuato dagli intervistati registrano scarti significativi (pari a circa 30 punti percentuali): il 38% degli intervistati punta il dito contro i modelli osservati nel contesto sociale e il 36,6% contro una cultura del passato fatta di tradizione e proverbi; circa un intervistato su 4 ritiene inoltre che gli stereotipi di genere abbiano origine dai modelli trasmessi dai mass media (21,1%); dall'educazione ricevuta/dai modelli trasmessi dal contesto educativo/scolastico (20,4%) e dalla resistenza al cambiamento della società (19,7%). Soltanto il 2,5% ritiene infine che l'origine degli stereotipi sia da ricercare in fattori fisici e biologici, ovvero in elementi che oggettivamente caratterizzano e differenziano gli uomini dalle donne.

Particolarmente interessante risulta in questo caso il confronto con le risposte fornite dai giovani intervistati: questi ultimi infatti collocano

l'educazione ricevuta in famiglia (principale "agenzia" educativa per i genitori) all'ultimo posto, con un marginale 2,6% delle citazioni, mentre attribuiscono un rilievo molto più significativo ai fattori fisici e biologici, indicati dai giovani nel 15,2% dei casi e dagli adulti soltanto dal 2,5%.

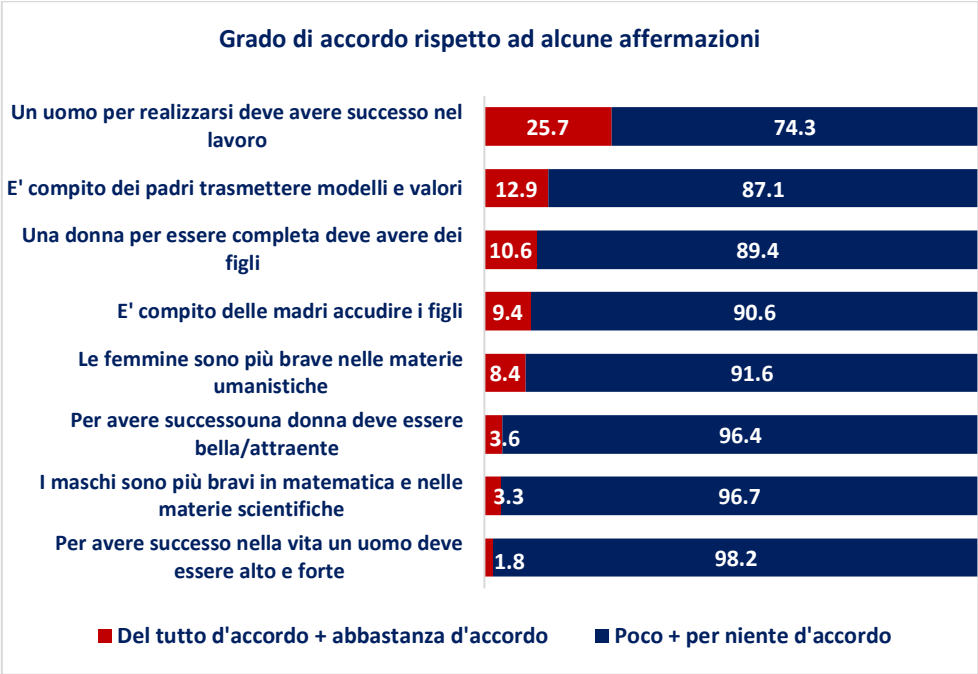


Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Così come nell'indagine campionaria rivolta ai giovani studenti, anche in quella diretta ai genitori sono stati "testati" alcuni stereotipi di genere/luoghi comuni/pregiudizi per verificare il livello di adesione degli intervistati. In generale appare confortante confermare anche in questo caso un generale rifiuto della complessità delle affermazioni stereotipate proposte, risultando le percentuali di intervistati "poco" o "per niente d'accordo" sempre superiori ai due terzi del campione.

Lo stereotipo maggiormente condiviso risulta quello che vede nel successo lavorativo la realizzazione di un uomo, con una percentuale di coloro che si dichiarano d'accordo con tale affermazione che raggiunge il 25,7%, mentre quello che vede nella maternità il "successo" e la completezza di una donna scende al 10,6%. Meno di un intervistato su 10 (il 9,4%) condivide inoltre l'idea

che sia compito soprattutto dei padri trasmettere modelli e valori ai propri figli e invece compito soprattutto delle madri quello di accudire i figli e occuparsi delle loro incombenze quotidiane. Lo stereotipo secondo cui le femmine sono più brave nelle materie umanistiche (condiviso dall'8,4% degli intervistati) riceve maggiori adesioni rispetto a quello che vuole i maschi più bravi nelle materie scientifiche (3,3%), mentre risulta sostanzialmente unanime il rifiuto sia dello stereotipo che vuole la donna bella e attraente per avere successo (3,6%), sia di quello che vuole il maschio alto e forte (1,8%).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

L'approfondimento delle risposte in base al genere degli intervistati fornisce interessanti spunti di riflessione: le donne, in linea generale, tendono infatti a condividere maggiormente gli stereotipi di genere, anche quando questi le vedono relegate ad un ruolo subalterno rispetto agli uomini: ad esempio condividono in misura superiore l'idea che un uomo per realizzarsi debba avere successo nel lavoro (28,8% contro il 21,1%), o l'idea che una donna per essere completa debba avere dei figli (13,7% contro il 5,9%), o che sia principalmente compito delle madri accudire i figli e occuparsi delle loro necessità quotidiane

(13,3% contro il 3,6%), o ancora che una donna per avere successo debba essere bella ed attraente (4,8% contro l'1,8% rilevato tra gli uomini). Tra i padri risulta invece significativamente superiore la percentuale di intervistati convinti che sia soprattutto compito loro trasmettere modelli e valori ai propri figli (21% contro il 7,2% rilevato tra le madri), che le femmine siano più brave nelle materie umanistiche (9,8% contro il 7,6%) e che i maschi lo siano di più in quelle scientifiche (5,9% contro l'1,9%).

Tabella 7 – Livello di accordo degli intervistati con differenti stereotipi di genere in base al genere. Valori %

	Sesso genitori	
	Padri	Madri
Un uomo per realizzarsi deve avere successo nel lavoro	21,1	28,8
E' compito dei padri trasmettere modelli e valori	21,0	7,2
Una donna per essere completa deve avere dei figli	5,9	13,7
E' compito delle madri accudire i figli	3,6	13,3
Le femmine sono più brave nelle materie umanistiche	9,8	7,6
Per avere successo una donna deve essere bella/attraente	1,8	4,8
I maschi sono più bravi in matematica e nelle materie scientifiche	5,3	1,9
Per avere successo nella vita un uomo deve essere alto e forte	0	3,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Particolarmente interessante risulta in questo caso il confronto tra le risposte dei genitori e quelle dei figli, risultando tra questi ultimi un livello di adesione e di accordo ai diversi stereotipi di genere e luoghi comuni proposti significativamente superiore rispetto ai propri genitori (con l'unica eccezione che riguarda l'affermazione per cui una "donna per essere completa debba avere dei figli", rispetto alla quale le percentuali di intervistati "del tutto o abbastanza d'accordo" risultano sostanzialmente analoghe).

La minore adesione agli stereotipi di genere da parte degli adulti, la cui verità risulterebbe in larga parte negata dall'esperienza, sembra quindi frutto di un processo di destrutturazione e di analisi soltanto parzialmente avviato tra i più giovani.

In particolare gli stereotipi sui "ruoli" genitoriali, che vogliono i padri più "adatti" a trasmettere modelli e valori e le madri depositarie del compito di accudimento e gestione quotidiana dei figli sono condivisi rispettivamente dal 24,9% e dal 17,5% dei giovani (contro il 12,9% e il 9,4% dei genitori). Anche in relazione agli stereotipi relativi alle capacità/competenze scolastiche i giovani

registrano un livello di adesione pari ad oltre il doppio rispetto a quello manifestato dai propri genitori, analogamente a quanto rilevato per gli stereotipi fisici: la percentuale di giovani che ritiene che una donna per avere successo debba essere bella e attraente è di 4 volte superiore a quella rilevata tra gli adulti (12,7% contro il 3,6%), così come avviene per lo stereotipo che vuole i maschi alti e forti (10,6% contro l'1,8% tra gli adulti).

Tabella 8 – Livello di accordo degli intervistati con differenti stereotipi di genere. *Valori %*

	Confronto genitori/figli	
	Genitori	Figli
Un uomo per realizzarsi deve avere successo nel lavoro	25,7	26,8
E' compito dei padri trasmettere modelli e valori	12,9	24,9
Una donna per essere completa deve avere dei figli	10,6	9,6
E' compito delle madri accudire i figli	9,4	17,5
Le femmine sono più brave nelle materie umanistiche	8,4	20,5
Per avere successo una donna deve essere bella/attraente	3,6	12,7
I maschi sono più bravi in matematica e nelle materie scientifiche	3,3	10,1
Per avere successo nella vita un uomo deve essere alto e forte	1,8	10,6

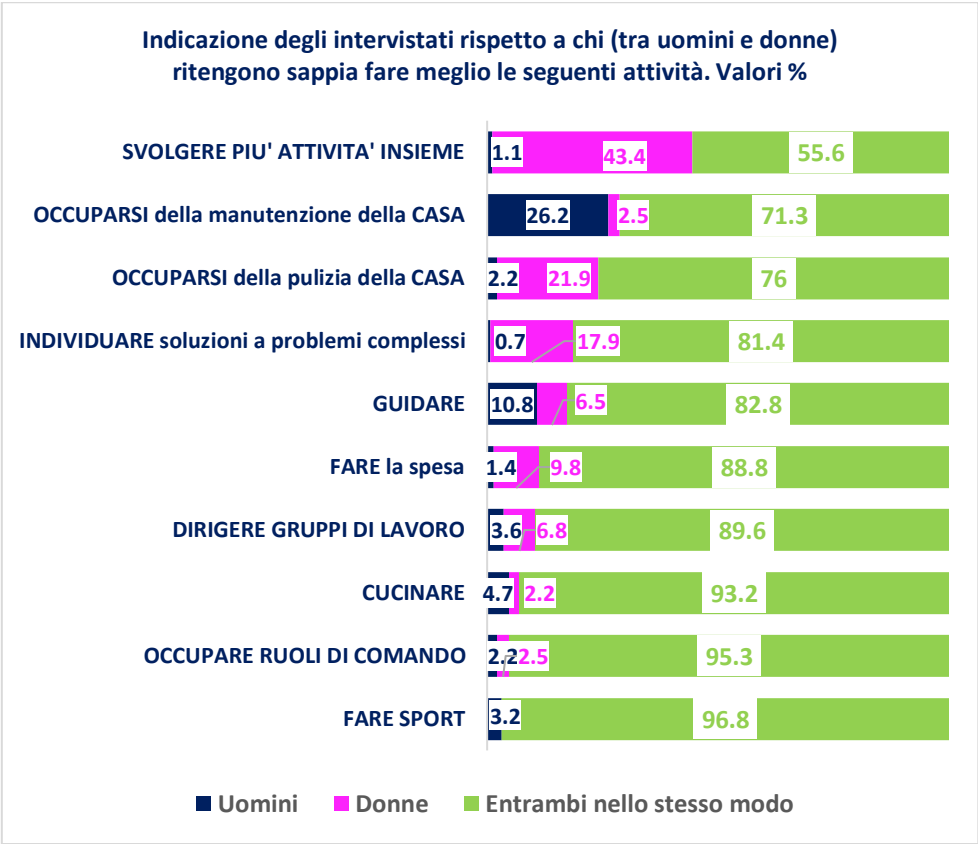
Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Per quanto riguarda la capacità e l’attitudine a realizzare alcune attività, nell’immaginario comune associate ad un genere piuttosto che ad un altro, gli intervistati sembrano rifiutare tale tipo di “connessione”, ritenendo sempre, nell’ampia maggioranza dei casi, ininfluyente il genere.

Tuttavia alcune attività sembrano risentire maggiormente dello stereotipo di genere ad esse associato: in particolare la capacità di “svolgere più attività insieme”, è considerata dal 43,4% del campione un’attività in cui primeggiano le donne, a fronte di un marginale 1,1% che indica gli uomini (per un maggioritario 55,6% non vi è comunque alcuna differenza), cui si aggiunge la capacità di individuare soluzioni a problemi complessi (considerata più “femminile” dal 14,9% del campione).

Se inoltre occuparsi della manutenzione della casa resta appannaggio maschile (per il 26,2% degli intervistati), la sua pulizia si conferma un onere femminile (per il 21,9%). Una maggiore capacità nella guida è condivisa anche dal campione dei genitori (nel 10,8% dei casi), pur se un significativo 6,5% è convinto che siano più abili le donne.

Per le altre attività la percentuale di intervistati che ritiene ininfluenza il genere risulta quasi unanime, attestandosi su valori vicini o superiori al 90%, mentre soltanto quote marginali le “stereotipizzano”, associandole ad un genere piuttosto che ad un altro.



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Approfondendo le risposte fornite dai genitori intervistati, è possibile sottolineare le più interessanti differenze soprattutto nel confronto con le indicazioni fornite dai giovani.

Per quanto riguarda le indicazioni fornite dai padri e dalle madri intervistate, si conferma invece soprattutto per alcune attività una prevalente associazione ad un determinato genere, nella maggior parte dei casi condivisa sia dagli uomini che dalle donne (come nel caso dell’attribuzione “maschile” della guida, della

manutenzione della casa, e dell’attribuzione prevalentemente “femminile” ad attività come la pulizia della casa, la capacità di svolgere più attività insieme o di individuare soluzioni a problemi complessi, individuata tuttavia soltanto dalle donne, che se ne attribuiscono una maggiore capacità nel 30,3% dei casi).

Come anticipato, maggiormente interessanti risultano le differenze nelle risposte fornite dai giovani e dagli adulti; se infatti i secondi (così come precedentemente osservato) tendono a sostenere molto meno i pregiudizi basati sulle differenze di genere anche sulla base dell’esperienza che sostanzialmente ne invalida fortemente la veridicità, i giovani risultano molto più permeabili rispetto ad una visione stereotipata della realtà, accreditando maggiormente l’ipotesi che alcune attività siano appannaggio o comunque maggiormente adatte agli uomini o alle donne.

Tabella 9a - Indicazione degli intervistati rispetto a chi ritengono sappia fare meglio alcune attività in base al genere degli intervistati e confronto rispetto alle risposte dei figli. Valori %

		Genere intervistati		Confronto genitori/figli	
		Padri	Madri	Genitori	Figli
FARE SPORT	Uomini	3,5	3,0	3,2	33,7
	Donne	0,0	0,0	0	0,9
	Entrambi nello stesso modo	96,5	97,0	96,8	65,4
CUCINARE	Uomini	7,0	3,0	4,7	6,3
	Donne	1,8	2,4	2,2	22,8
	Entrambi nello stesso modo	91,2	94,5	93,2	70,9
OCCUPARSI della pulizia della CASA	Uomini	1,8	2,4	2,2	1,6
	Donne	19,3	23,6	21,9	40,4
	Entrambi nello stesso modo	78,9	73,9	76,0	57,9
OCCUPARSI della manutenzione della CASA	Uomini	26,3	26,1	26,2	31,9
	Donne	0,0	4,2	2,5	11,5
	Entrambi nello stesso modo	73,7	69,7	71,3	56,7
FARE la spesa	Uomini	0,0	2,5	1,4	4,7
	Donne	5,3	13,0	9,8	18,9
	Entrambi nello stesso modo	94,7	84,6	88,8	76,4
DIRIGERE GRUPPI DI LAVORO	Uomini	5,3	2,4	3,6	16,3
	Donne	1,8	10,3	6,8	7,6
	Entrambi nello stesso modo	93,0	87,3	89,6	76,1
GUIDARE	Uomini	8,8	12,1	10,8	32,9
	Donne	8,8	4,8	6,5	2,1
	Entrambi nello stesso modo	82,5	83,0	82,8	64,9
SVOLGERE PIU' ATTIVITA' INSIEME	Uomini	0,0	1,8	1,1	4,7
	Donne	30,7	52,1	43,4	27,7
	Entrambi nello stesso modo	69,3	46,1	55,6	67,6

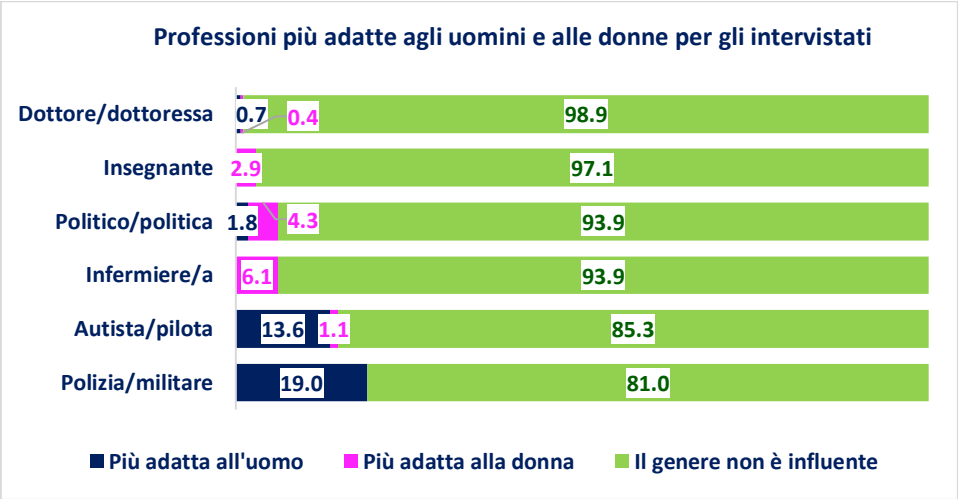
Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Tabella 9b - Indicazione degli intervistati rispetto a chi ritengono sappia fare meglio alcune attività in base al genere degli intervistati e confronto rispetto alle risposte dei figli. Valori %

		Genere intervistati		Confronto genitori/figli	
		Padri	Madri	Genitori	Figli
OCCUPARE RUOLI DI COMANDO	Uomini	1,8	2,4	2,2	18,9
	Donne	0,0	4,2	2,5	6,6
	Entrambi nello stesso modo	98,2	93,3	95,3	74,4
INDIVIDUARE soluzioni a problemi complessi	Uomini	1,8	0,0	0,7	8,6
	Donne	0,0	30,3	17,9	18,6
	Entrambi nello stesso modo	98,2	69,7	81,4	72,8

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Coerentemente a quanto precedentemente emerso, anche per quanto riguarda alcune professioni, nell’immaginario comune spesso considerate più vicine alle caratteristiche e ai ruoli maschili o femminili, la quasi totalità degli adulti intervistati non sembra condividere gli stereotipi di genere che ne sono alla base, ritenendo sia gli uomini sia le donne ugualmente idonei a svolgere qualsiasi professione. Soltanto per i mestieri di pilota e di militare, pur confermandosi in oltre l’80% degli intervistati la convinzione che il genere sia ininfluenza, si registra una percentuale più significativa di intervistati convinti che si tratti di professioni più adatte agli uomini (rispettivamente nel 13,6% e nel 19% dei casi), mentre per quanto riguarda l’infermiere (coerentemente al ruolo di cura generalmente associato alle donne) si registra una percentuale non del tutto marginale di intervistati convinti che siano “più adatte” le donne (6,1%).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Anche in questo caso, mentre non si registrano significative differenze disaggregando i dati in base al genere degli adulti (confermandosi sia tra i padri che tra le madri dei giovani intervistati un trasversale e condiviso rifiuto degli stereotipi di genere associati alle professioni), una maggiore “permeabilità” si osserva tra i “figli”. I giovani intervistati associano infatti in un numero significativo di casi alcune professioni ad un genere specifico, evidentemente ritenendo veritiere e valide le specificità, i ruoli e le caratteristiche alla base degli stereotipi di genere.

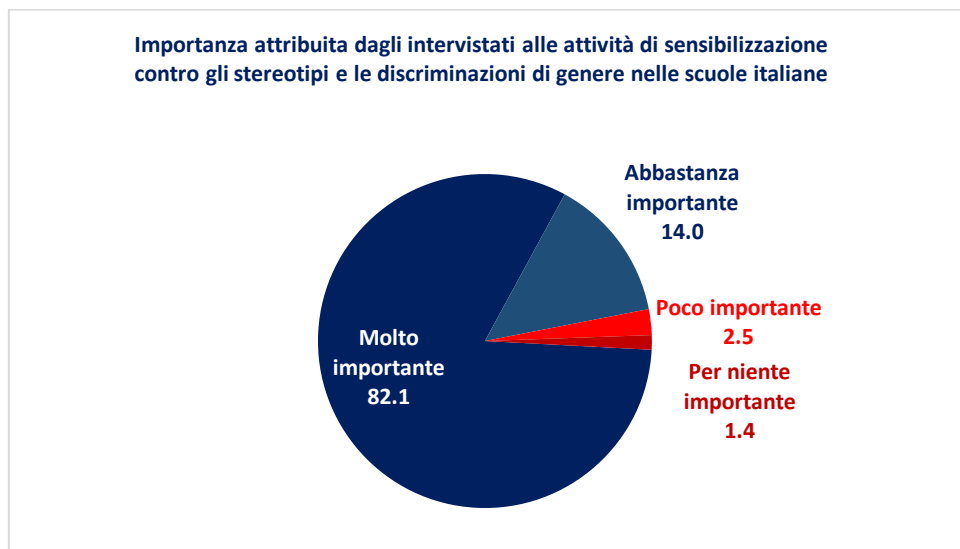
Tabella 10 – Valutazione delle professioni come più adatte per un uomo, per una donna o per entrambi in base al genere degli intervistati e confronto con le risposte dei giovani. *Valori %*

		Genere intervistati		Confronto genitori/figli	
		Padri	Madri	Genitori	Figli
Dottore/ dottoressa	Più adatta all'uomo	1,8	0	0,7	4,9
	Più adatta alla donna	0	0,6	0,4	8,1
	Genere ininfluyente	98,2	99,4	98,9	87,0
Autista/pilota	Più adatta all'uomo	8,8	17,0	13,6	42,7
	Più adatta alla donna	0	1,8	1,1	1,3
	Genere ininfluyente	91,2	81,2	85,3	56,0
Insegnante	Più adatta all'uomo	0	0	0	3,3
	Più adatta alla donna	1,8	3,6	2,9	26,3
	Genere ininfluyente	98,2	96,4	97,1	70,4
Polizia/militare	Più adatta all'uomo	19,3	18,8	19,0	45,1
	Più adatta alla donna	0	0	0	0,9
	Genere ininfluyente	80,7	81,2	81,0	54,0
Infermiere/a	Più adatta all'uomo	0	0	0	2,4
	Più adatta alla donna	7	5,5	6,1	25,1
	Genere ininfluyente	93	94,5	93,9	72,5
Politico/politica	Più adatta all'uomo	1,8	1,8	1,8	14,1
	Più adatta alla donna	0	7,3	4,3	4,1
	Genere ininfluyente	98,2	90,9	93,9	81,8

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

L'importanza di realizzare attività di sensibilizzazione contro gli stereotipi e le discriminazioni di genere nelle scuole italiane risulta unanimemente condivisa: il 96,1% dei genitori intervistati ritiene infatti “molto” (82,1%) o “abbastanza

importante” che fin dalle scuole i giovani siano educati alla parità di genere e al superamento di pregiudizi e stereotipi, per costruire una società moderna, dove ognuno possa liberamente sviluppare le proprie potenzialità. Sul fronte opposto un marginale 3,9% degli intervistati ritiene “poco” (2,5%) o “per niente importante” (1,4%) l’inserimento di tali attività nelle scuole italiane, probabilmente considerandole inefficaci/inutili o ritenendo che non esista un problema legato agli stereotipi di genere.



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

La centralità del ruolo della scuola nel contrastare una cultura ancora legata a retaggi e tradizioni del passato risulta ampiamente condivisa e trasversale sia disaggregando i dati in base al genere dei genitori, che sempre più affidano, e talvolta demandano, all’istituzione scolastica il compito di istruire, educare e formare i futuri cittadini, sia confrontando e risposte con quelle fornite dai giovani (che ne avevano riconosciuto l’importanza nell’85,7% dei casi). L’elevato valore riconosciuto alle attività di sensibilizzazione contro gli stereotipi e le discriminazioni di genere nelle scuole risulta tuttavia significativamente più avvertito tra i genitori, che nell’82,1% dei casi le definiscono “molto importanti”, contro il 52,9% registrato tra i giovani.

Tabella 11 – Importanza che vengano effettuate attività di sensibilizzazione contro gli stereotipi e le discriminazioni di genere nelle scuole italiane, in base al genere e confronto tra genitori e figli. V. %

	Molto importante	Abbastanza importante	Molto + Abbastanza	Poco importante	Per niente importante	Poco + Per niente
<i>Disaggregazione in base al genere degli intervistati</i>						
Padre	70,6	25,0	95,6	2,9	1,5	4,4
Madre	87,7	9,0	96,7	2,4	0,9	3,3
<i>Confronto genitori/figli</i>						
Genitori	82,1	14,0	96,1	2,5	1,4	3,9
Figli	52,9	32,8	85,7	8,4	5,9	14,3

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Coerentemente al forte divario di genere sul fronte retributivo e occupazionale, oltre 8 intervistati su 10 (l'81,4%), chiamati ad indicare le iniziative che la società italiana potrebbe realizzare per promuovere l'uguaglianza di genere, collocano al primo posto la necessità di garantire le stesse condizioni di carriera e retribuzione agli uomini e alle donne (proposta condivisa dall'84,8% delle femmine e dal 76,3% tra i maschi). Oltre 6 intervistati su 10 (il 63,4%), coerentemente alla centralità della scuola nel processo educativo e formativo dei giovani, riterrebbero utile inserire l'educazione di genere nelle scuole. Al terzo posto, con una percentuale di adesione decisamente inferiore (pari a circa un intervistato su 5), si collocano le proposte di censurare trasmissioni/comunicazioni che veicolano una immagine stereotipata della donna (22,6%, che sale al 31,6% delle citazioni tra gli uomini) e di adottare protocolli che verifichino l'applicazione della parità di genere (20,8%).

Soltanto un marginale 2,2% degli adulti intervistati ritiene infine che non sarebbe necessario fare nulla per promuovere l'uguaglianza di genere perché “va bene così”.



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

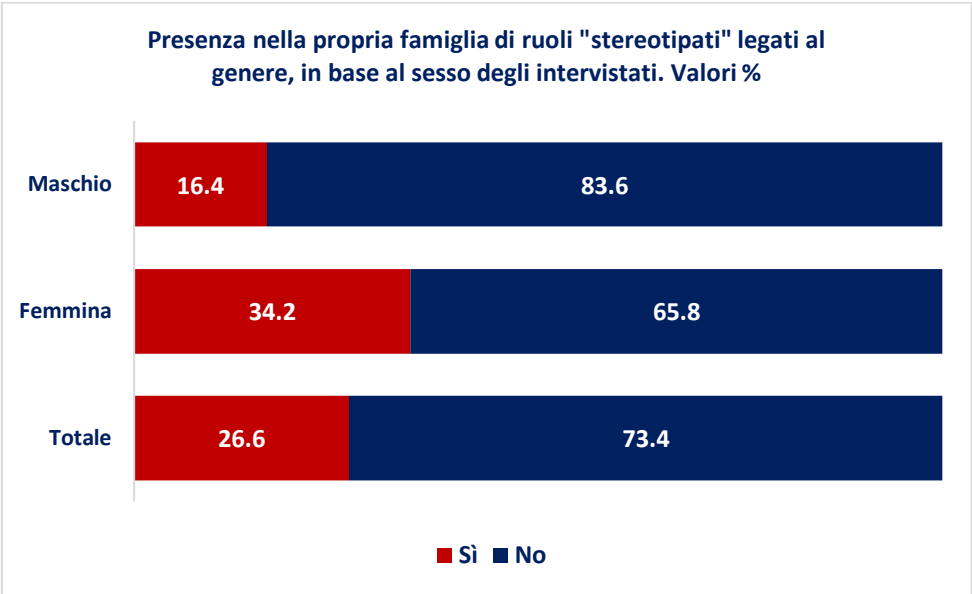
Anche in questo caso il confronto con i giovani intervistati evidenzia interessanti differenze: sebbene sia i giovani che gli adulti ritengano prioritario garantire le stesse condizioni di carriera e retribuzione agli uomini e alle donne, tra questi ultimi tale necessità risulta decisamente più avvertita, segnando uno scarto di circa 25 punti percentuali rispetto alle risposte fornite dai giovani (che registravano una percentuale di adesione pari al 56,2%). Anche l’inserimento dell’educazione di genere nelle scuole si conferma la seconda proposta anche per i giovani, scendendo tuttavia di 10 punti la percentuale di “condivisione” (e attestandosi al 53,5% contro il 63,4% tra i genitori). La censura delle trasmissioni/comunicazioni che veicolano una immagine stereotipata della donna, efficace per il 22,6% degli adulti, risulterebbe una iniziativa valida soltanto per il 14,7% dei giovani, che invece riterrebbero più utile adottare protocolli che verifichino l'applicazione della parità di genere. Infine nel campione dei giovani appare interessante rilevare come una quota di circa 10 volte superiore (pari al 19,3% contro il 2,2% rilevato tra i genitori) risulti convinta che non occorra fare nulla, non riscontrando una problematica legata alla promozione dell'uguaglianza di genere.

Tabella 12 - Iniziative/azioni che la società italiana potrebbe realizzare per promuovere l'uguaglianza di genere in base al genere degli intervistati e confronto tra genitori e figli. Valori %

	Genere intervistati		Confronto genitori/figli	
	Padri	Madri	Genitori	Figli
Garantire le stesse condizioni di carriera e retribuzione agli uomini e alle donne	76,3	84,8	81,4	56,2
Inserire l'educazione di genere nelle scuole	64,9	62,4	63,4	53,5
Censurare trasmissioni/comunicazioni che veicolano una immagine stereotipata della donna	31,6	16,4	22,6	14,7
Adottare protocolli che verifichino l'applicazione della parità di genere	18,4	22,4	20,8	19,4
Nulla, va bene così	3,5	1,2	2,2	19,3

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Al di là delle valutazioni generali sul tema degli stereotipi di genere, sulla loro origine e sugli strumenti di contrasto, è risultato interessante verificare la persistenza nelle famiglie intervistate di ruoli stereotipati legati al genere. Sebbene si confermi nell’ampia maggioranza dei casi un’assenza di ruoli definiti e stereotipati (il 73,4% dei genitori intervistati dichiara infatti che non esiste una distinzione di ruoli nella propria famiglia) oltre un intervistato su 4 (il 26,6%) ammette il contrario. Particolarmente interessante risulta inoltre rilevare come le donne, più frequentemente “schiacciate” da una suddivisione di ruoli che le vede maggiormente relegate nelle funzioni domestiche e della cura dei figli, avvertano molto più spesso la presenza nella propria famiglia di ruoli "stereotipati" legati al genere, salendo tale percezione al 34,2% dei casi, a fronte di un valore pari alla metà tra i maschi (16,4%).

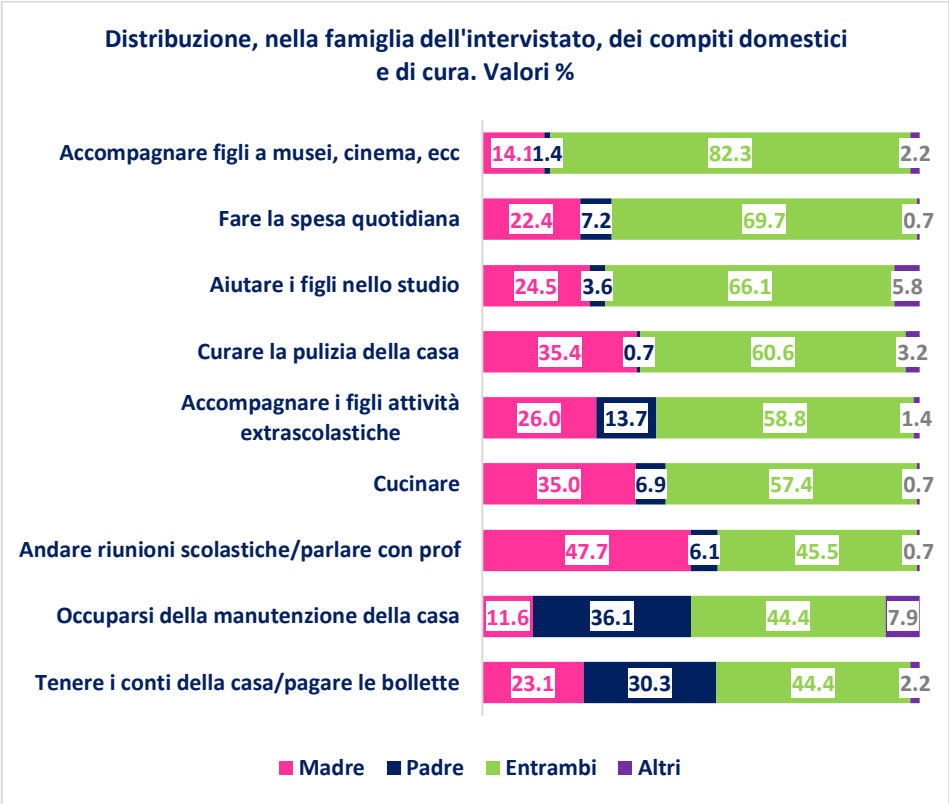


Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Entrando nel merito delle singole attività, sebbene si confermi nella maggioranza dei casi una sostanziale condivisione delle varie incombenze familiari e domestiche, qualora venga individuata una maggiore “specificità” nella distribuzione dei compiti domestici, questa riguarda sempre le madri per quanto riguarda tutte le attività che attengono alla cura e alla gestione dei figli e della casa (ovvero la quasi totalità). In particolare tra le varie attività elencate, quella che registra la maggiore prevalenza femminile riguarda l’andare alle riunioni scolastiche/parlare con i professori (“compito” delle madri nel 47,7% dei casi, contro il 6,1% che indica i padri); anche curare la pulizia della casa risulta una prerogativa delle donne in ben il 35,4% dei casi, contro un marginale 0,7% attribuito agli uomini); seguono le attività relative alla cucina (nel 35% dei casi svolta prevalentemente dalle donne, contro il 6,9% dagli uomini); all’accompagnare i figli nelle attività extrascolastiche (26%, contro il 13,7%); all’aiutare i figli nello studio (24,5% contro il 3,6%), a fare la spesa quotidiana (22,4%, contro il 7,2%) e ad accompagnare i figli a mostre/musei/cinema/spettacoli (14,1% contro l’1,4%).

A fare eccezione, con una prevalente presenza maschile, sono soltanto le attività relative alla manutenzione della casa, nel 36,1% dei casi “appannaggio”

dei padri (a fronte dell'11,6% che indica le madri) e la gestione economica della casa (pagamenti di bollette, spese...) dove la responsabilità maschile (30,3%) supera, anche se di poco, quella femminile (23,1%).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Disaggregando i dati in base al genere appare particolarmente interessante rilevare come le donne avvertano in misura molto più elevata rispetto a quanto avviene tra gli uomini il peso delle incombenze domestiche che gravano su di loro. Benché infatti anche gli uomini riconoscano in alcune attività una “prevalente gestione femminile”, l’incidenza delle donne che si auto-attribuiscono numerosi compiti di domestici e di cura sale significativamente. Il 52,8% ritiene infatti sia un suo compito quello di andare alle riunioni scolastiche e di parlare con i professori, così come si attesta al 47,9% la percentuale delle donne che afferma sia un suo compito quello di pulire la casa; al 44,8% quello di cucinare; al 31,9% quello di

accompagnare i figli nelle attività extrascolastiche e al 30,7% quello di fare quotidianamente la spesa.

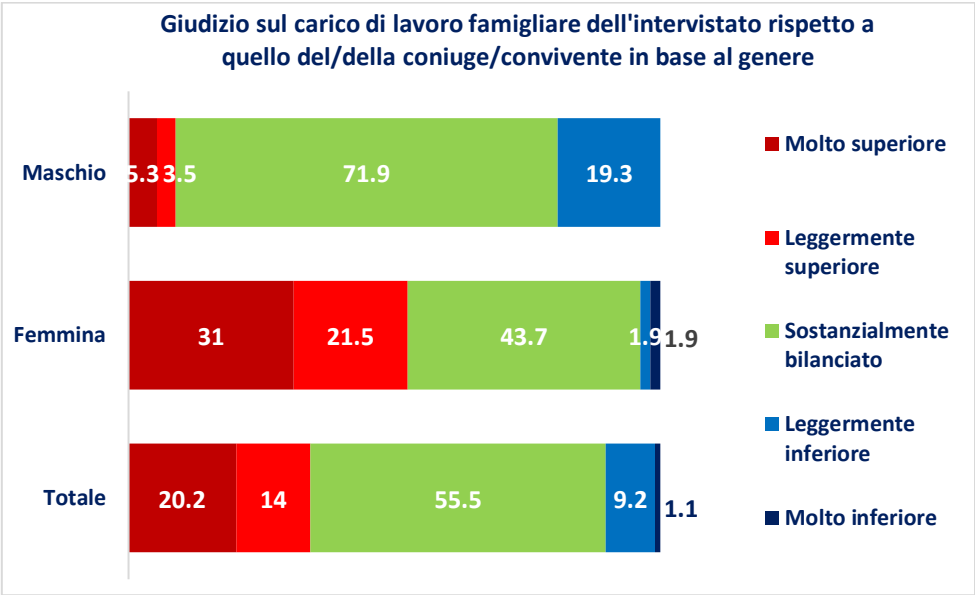
Tabella 13 – Distribuzione, nella famiglia dell'intervistato, dei compiti domestici e di cura in base al genere degli intervistati. *Valori %*

		Genere intervistati	
		Padri	Madri
Curare la pulizia della casa	Madre	17,5	47,9
	Padre	1,8	0,0
	Entrambi	80,7	46,6
	Altri	0,0	5,5
Fare la spesa quotidiana	Madre	10,5	30,7
	Padre	7,0	7,4
	Entrambi	82,5	60,7
	Altri	0,0	1,2
Cucinare	Madre	21,1	44,8
	Padre	7,0	6,7
	Entrambi	71,9	47,2
	Altri	0,0	1,2
Accompagnare i figli nelle attività extrascolastiche	Madre	17,5	31,9
	Padre	21,1	8,6
	Entrambi	61,4	57,1
	Altri	0,0	2,5
Andare alle riunioni scolastiche/parlare con i professori	Madre	40,4	52,8
	Padre	10,5	3,1
	Entrambi	49,1	42,9
	Altri	0,0	1,2
Accompagnare i figli a mostre/musei/cinema/spettacoli	Madre	3,5	21,5
	Padre	1,8	1,2
	Entrambi	94,7	73,6
	Altri	0,0	3,7
Aiutare i figli nello studio	Madre	19,3	28,2
	Padre	3,5	3,7
	Entrambi	77,2	58,3
	Altri	0,0	9,8
Tenere i conti della casa/pagare le bollette	Madre	21,1	24,5
	Padre	38,6	24,5
	Entrambi	36,8	49,7
	Altri	3,5	1,2
Occuparsi della manutenzione della casa	Madre	0,0	19,6
	Padre	47,4	28,2
	Entrambi	45,6	43,6
	Altri	7,0	8,6

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!

Coerentemente a quanto emerso, anche il giudizio sul carico di lavoro familiare dell'intervistato rispetto a quello del/della coniuge/convivente differisce in misura significativa in base al genere dell'intervistato. Gli uomini ritengono infatti in un'ampia maggioranza dei casi (il 71,9%) che questo sia sostanzialmente bilanciato e soltanto nell'8,8% dei casi dichiarano siano superiori le incombenze domestiche che gravano su di loro (indicandole "molto superiori" nel 5,3% dei casi" e "abbastanza superiori" nel 3,5% dei casi), ammettendo invece in un significativo 19,3% dei casi che nella distribuzione dei compiti domestici la loro partecipazione sia "leggermente inferiore" rispetto a quella della propria partner.

Sul fronte opposto l'ampia maggioranza delle donne (il 52,5%) ritiene di sopportare un carico di lavoro familiare "molto" (31%) o "abbastanza superiore" (21,5%) rispetto a quello del proprio coniuge/convivente, ritenendolo invece inferiore in un marginale 3,8% dei casi e considerandolo in meno della metà dei casi (il 43,7%) sostanzialmente bilanciato.



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2024 – Progetto Anche tu!